cumenti storici, ma, non dimenticando la questione giuridica, di cui non devo occuparmi, terminano con un progetto di legge per l'abolizione dei feudi d'indole affatto privata, in virtù del quale ai possessori attuali era riservata la piena proprietà dei due terzi dei beni soggetti a vincolo feudale. — Le provincie Venete e quella di Mantova erano state aggregate al regno d'Italia con la legge 18 luglio 1867, n. 3841, ma la sospirata legge abolitiva dei feudi in dette provincie porta la data 19 aprile 1870, mentre la relazione della Commissione parlamentare sul progetto di legge era pronta nell'8 giugno 1867 (V. *Giornale di Udine* 24, 25 e 26 marzo 1868, n. 71, 72 e 73). È però bene infine avvertire che anche la Deputazione provinciale di Udine aveva mandato un indirizzo al Senato (V. *Giornale di Udine*, 13 ottobre 1868, n. 224) contro il tenore della ingiusta legge austriaca 13 dicembre 1862, a cui si erano ispirati nel primitivo progetto, legge che autorizzando la rivendicazione dei feudi, aveva dato origine a un numero grandissimo di liti.

140. *Aquileia's Patriarchengräber*, monographische Skizzen von F. C. — Wien, tip. Salzer, 1867; in 16° di pag. 287 con due tavole. (B. C. U.)

Il libro mantiene più di quello che il titolo promette, perchè esso è una vera storia dei patriarchi d'Aquileia, preceduta dall'elenco delle fonti e da un sunto storico delle vicende di quella città. L'autore, che è il conte Francesco Coronini, mise una cura particolare a distinguere, fra gli altri, i patriarchi tedeschi che furono molto numerosi fino alla caduta degli Svevi, e soli quattro dopo quell'avvenimento. Però una gran parte del volumetto è dedicato ai patriarchi Torriani. Marquardo è l'ultimo patriarca la cui tomba si trovò in Aquileia, sebbene il loro dominio temporale continui ancora per qualche decennio. Non ultimo pregio di questo libro è la serie cronologica dei vescovi, arcivescovi e patriarchi scismatici e ortodossi d'Aquileia fino all'ultimo, cardinale Daniele Delfino che morì arcivescovo di Udine nel 1762, e la genealogia dei conti di Gorizia, avvocati della chiesa aquileiese. — Attilio Hortis, nel suo *Pileo da Prata*, dice di questo lavoro « che esso rivela tanta dottrina quanto buon gusto. »

141. *Indagini dell'antico stato dell'estuario tra Aquileia e Grado*, lettera 16 maggio 1867, di P. KANDLER, al consigliere R. de Erco.